

Revisione Nazionale, pedagogia identitaria e dinosauri

di Raffaele Iosa



Se qualcuno del mondo della scuola pensava che il governo Meloni, (cioè il ministro pro tempore Valditara) avrebbe governato la scuola concentrandosi su questioncelle contrattuali, o gestionali o occupazionali, si sbagliava di grosso.

Al centro, confuso e loquace, dell'operare di questo docente di diritto romano antico, puro leghista non alla Bossi ma alla Vannacci, c'è invece una questione grande e delicata: cambiare nel profondo il cuore culturale del fare scuola. Cambiarlo mettendo al centro quella che viene decantata "identità italiana", messa contro quella da loro chiamata "cittadinanza planetaria", brutta figlia del pensiero globale e della visione interculturale di Edgard Morin, considerato (giustamente) l'ispiratore delle attuali indicazioni nazionali per la scuola di base.

Una regressione nazionalista quindi, che ha già avuto numerosi segnali, dalla guerra contro la scuola di Pioltello per la giornata di chiusura in occasione del ramadan, a continui distinguo nazionalisti, con la patria italica da riscoprire e con i nostri piccoli concittadini da curare con

una nuova terapia dell'identità nazionale, perché maleducati da una scuola *soi disant* troppo multiculturalista.

Questo pensiero "nazionale" è al cuore della destra, espresso con messaggi culturali cui il facondo ministro della cultura offre ogni giorno simpatici siparietti di banalità. D'altra parte che cosa aspettarci da questa alleanza politica così bizzarra: un partito erede del fascismo nazionalista con un partito separatista e trafficone, con un partito pseudoliberal figlio dei danè lumbard.

Eccoci oggi alla formazione di una Commissione che dovrebbe ri-scrivere la scuola di base per una agognata rivoluzione di destra di tutti gli italici da Bolzano a Trapani, avente come scopo quello di "rifare gli italiani ritornando alla tradizione autoritaria".

Il previsto ritorno ai voti in scala camuffati nel primo ciclo, come il voto di condotta che boccia sono primi segnali di questo neo-vetero-scuola, ma c'è anche altro nel sociale, come gli interventi in tema di aborto. Esempi di un tentativo nazional conservatore di cambiare l'anima degli abitanti di un paese europeo chiamato Italia.

Interessante è che la Commissione sia (per ora) composta da soli pedagogisti. Brutta immagine per un ministro che vede costoro come "pedagoghi" portati al discorrere della chiacchiera separata dall'essere scuola come incontro tra generazioni e luogo di costruzione del futuro, Più che di futuro il ministro vuole tornare al passato, un passato banalmente italico, dall'imparare a memoria Fratelli d'Italia a leggere ogni settimana un pezzetto del libro Cuore, a studiare fin da piccoli con storielle i "grandi" del nostro stivale, mescolando Machiavelli (che era fiorentino e uomo globale) e Giulio Cesare (più romano di lui non con c'è) come padri della patria.

L'assenza degli storici di professione e l'assenza di un dibattito iniziale aperto a diverse scuole di pensiero ci dice

chiaro e tondo la logica, che è quella separativa tra “noi italici” e “loro anti-italici” (che potremmo anche chiamare con un nome più semplice e naturale: antifascisti).

Personalmente ritengo questa operazione puramente di facciata e di corto respiro.

Non pare d'altra parte fulgida la carriera ministeriale dell'attuale ministro della Minerva.

C'è infatti un limite al discorrere pedagogico che giorno per giorno rileva la banalità di questo dicastero.

L'ultima novità, massimo esempio di diletterismo, è la polemica sul fatto che i bambini si occuperebbero troppo...di dinosauri.

E' probabile che nessuno a viale Trastevere abbia pensato al fascino di altre epoche molto lontane e misteriose, troppo lontane per servire a fare di un bimbo un robusto e obbediente italico. Davanti ai dinosauri il povero italico scoprirebbe *malgré soi* che la storia non comincia lungo il Tevere. E' pericoloso. Ma si dimentica, questo ministro, così come la questione dei dinosauri ha avuto nella favolistica infantile ma anche adulta, riferimenti profondi al vivere e al convivere, al sé che incontra l'altro, come ci ha insegnato l'amico dei bambini Spielberg, non solo con i suoi film dinosaurici ma ad esempio con ET, capolavoro dell'amicizia dell'alterità.

A viale di Trastevere forse non si conoscono le teorie di Propp sulla favolistica popolare. Non si sa nulla di bambini reali. Lo dimostra questo fatto: cadere nelle polemiche contro i dinosauri è francamente troppo. Da ridere e piangere.

Ma proprio queste banalità ci devono preoccupare, ci obbliga a tener alta una dialettica coraggiosa e franca, sviluppando l'autonomia delle scuole come luogo elettivo di pluralismo da difendere giorno per giorno perfino dalla dinosaurofobia.